

**Ambiente**

6/2/2009 -

## Presto la CO2 sarà una nuova unità di misura quotidiana

### Ma oggi i calcoli per rilevarne emissioni sono ancora imprecisi

PARIGI

Una tazza di tè, una doccia, una bistecca, un chilometro in treno: i nostri minimi gesti saranno misurati in futuro in base a una nuova unità, la produzione di CO2, il biossido di carbonio, il gas che è il principale responsabile del riscaldamento globale. Ma questo nuovo modo di leggere la nostra vita di tutti i giorni, espressa in grammi equivalenti di carbonio, un'unità di misura che tiene conto di tutti i gas serra, pone questioni di metodo, che ogni giorno vengono affrontate da una montagna di nuovi studi, credibili o semplicemente comici. Per fare il bilancio di CO2 di una bottiglia d'acqua quale parte attribuire alle emissioni del tragitto in auto fino all'ipermercato? Per una bistecca di 300 grammi, fino a dove spingere l'analisi della filiera dell'allevamento, forte produttrice di metano a causa delle emissioni delle mucche?

L'ultima controversia verte sull'impatto ambientale di una ricerca su internet.

Contrariamente a quanto si crede, moltiplicare i viaggi sul web non è sinonimo di «neutralità sulla CO2». Internet infatti consuma molta energia, con la costruzione dei computer, l'alimentazione elettrica della rete, eccetera. La polemica è nata con un articolo del Times che afferma che due ricerche su Google generano in media altrettanta CO2 che far bollire l'acqua in una teiera, sette grammi di CO2 per ricerca. Google ha reagito immediatamente sostenendo che in base ai suoi calcoli una ricerca non genera che 0,2 grammi di CO2.

Alex Wissner-Gross, ricercatore di Harvard citato dal Times, nega di aver dato una cifra specifica per Google e afferma che il suo lavoro riguarda la totalità del web: il risultato, ciascun secondo passato in rete corrisponde a un consumo medio di 20 milligrammi di CO2. «Ma una media in quanto tale non dà molte informazioni, perchè vanno considerate parecchie variabili, come ad esempio la localizzazione dell'utente e dei server, il materiale informatico utilizzato». Per consentire l'analisi personalizzata dell'impatto del carbonio di un sito internet, e tentare di ridurla, l'ingegnere ha creato una utility, CO2stats.

Ma i tentennamenti e le polemiche non devono far perdere di vista l'obiettivo ultimo di questi calcoli di nuovo genere: offrire un elemento di paragone per orientare i comportamenti verso stili di vita meno inquinanti. «È urgente che la persone comincino ad agire. Se attendiamo di avere le cifre esatte, sarà troppo tardi» afferma Hugo Kimber, che dirige la britannica The Carbon Consultancy. «Per la prima volta nella storia la nostra civiltà comincia a misurare il proprio impatto ambientale in modo serio, completo e dettagliato. Una certa variabilità è probabilmente inevitabile» aggiunge Wissner-Gross.



Copyright ©2009 La Stampa